

Appunti su #labuonascuola
A cura di Adriana Bizzarri, Scuola di Cittadinanzattiva
15 novembre 2014

*I PARTE: Riflessioni preliminari per rispondere alle domande del questionario de "La Buona Scuola";
II Parte: commenti effettivamente inseriti nella parte appositamente predisposta del questionario*

DOCENTI COMPETENTI PER LA SCUOLA DELL'AUTONOMIA

Condividiamo la proposta di creare una **banca dati per titoli e competenze** in possesso dei docenti iscritti nelle GAE .Tale banca dati dovrebbe, però, essere progressivamente estesa anche agli attuali docenti in servizio a tempo indeterminato, per una successiva valutazione e per meglio individuare professionalità' non più destinate solo all'insegnamento frontale curriculare ma all'allargamento dell'offerta formativa (organico funzionale).

L'assunzione di 150.000 supplenti della GAE va realizzata per chiudere definitivamente con la intollerabile condizione del precariato . Gli effetti non saranno, però, tutti di segno positivo: il personale della scuola non subirà uno svecchiamento (età media è di 42 anni); i docenti precari non posseggono le nuove competenze necessarie all' organico funzionale di rete' a cui dovrebbero essere destinati. La presenza di nuove professionalità' necessita di **strutture ed attrezzature adeguate**, indispensabile premessa anche all'estensione dell'orario degli studenti nelle scuole.

Importante il consolidamento e/o l'ampliamento dell' **autonomia scolastica** come molla decisiva per riequilibrare le risposte della scuola rispetto alle mutate esigenze dei ragazzi e del mercato del lavoro. Ciò sarà possibile solo con fondi adeguati.

VALUTAZIONE E MERITO: UN BINOMIO INSCINDIBILE

Riteniamo vada messo a punto al più presto un sistema articolato di valutazione che riguardi non solo gli studenti ma anche il Dirigente scolastico, il personale docente e non, la scuola nel suo insieme.

Valutazione docenti: Scelta condivisibile quella di legare gli scatti salariati del personale docente non più all'anzianità di servizio ma in base alla formazione precedente, agli incarichi organizzativi assunti, alle competenze acquisite nel corso della carriera, alle capacità didattiche dimostrate, ai miglioramenti prodotti. Difficilissimo sarà farlo accettare ma **l' autovalutazione** è la strada che meno convince perché allontana ulteriormente l'avvento della valutazione. Chi fra i docenti sarebbe disposto a lasciare che i propri studenti si auto valutino?

A nostro parere dovrebbe essere messo in campo un **sistema di valutazione complesso** che tenga conto dei **diversi punti di vista dei soggetti coinvolti**. La misurazione degli apprendimenti e delle competenze degli studenti attraverso l' INVALSI pur con le sue imperfezioni è uno degli strumenti da utilizzare unitamente al metodo basato sulla convergenza dei giudizi di studenti, famiglie, colleghi, Dirigente scolastico, ecc. Ciò richiederà, però, la definizione chiara e condivisa degli obiettivi da raggiungere; degli indicatori sui quali avverrà la valutazione; degli strumenti/attrezzature che verranno messe a disposizione dei docenti per raggiungerli; della definizione del sistema premiante o sanzionatorio.

FINANZIAMENTI E RISORSE NON SOLO PUBBLICI

Contro un vecchio assunto secondo il quale la scuola pubblica si debba fare solo con soldi e risorse umane pubblici, occorre prendere atto non solo che ciò non è più possibile ma che così non è già nei fatti: un piccolo esempio è dato dai cosiddetti contributi scolastici volontari stimabili in 390 milioni di euro annui¹. Questa è percorribile a condizione che vengano definiti e rispettati criteri e modalità di

¹ Cittadinanzattiva, XII Rapporto "Sicurezza, qualità, accessibilità a scuola", Rubbettino, 2014.

trasparenza e regole operative di massima. La scuola pubblica rimane tale anche se utilizza risorse private e non solo di carattere economico: donazioni di beni e servizi, di competenze professionali, da parte di genitori, singoli o associati, associazioni no profit, comunità locali, mondo dell'impresa.

La capacità manageriale del Dirigente scolastico, del Consiglio dei docenti e d'istituto rappresenta un elemento decisivo non solo per governare questo processo ma per acquisire interventi finanziari pubblici aggiuntivi (Fondi Europei) e attrarre nuovi fondi.

FARE I CITTADINI... IMPARANDO A FARLO

Il documento apre auspicando l'avvento di una scuola che "sviluppi nei ragazzi la curiosità per il mondo e il pensiero critico. Che stimoli la loro creatività' e li incoraggi a fare le cose con le proprie mani nell'era digitale". Certamente una prospettiva condivisibile ma incompleta. Sapere e saper fare. Il saper essere? Come sostanziare l'appartenenza ad una e più comunità (locale, nazionale, europea, digitale, ecc.), l'acquisizione di skills umane e civiche, l'esercizio di diritti, doveri ma anche poteri e responsabilità concrete in ambito scolastico e sul territorio, per la cura di beni comuni? In una parola come promuovere l'educazione civica a scuola dopo i numerosi e fallimentari tentativi, ivi compresa "Cittadinanza e Costituzione"?

Proponiamo: la costituzione di un **Forum dell'educazione civica**, un' agorà virtuale, e non solo, in cui rilanciare una riflessione tra tutti i soggetti coinvolti, sulla base di esperienze, sperimentazioni, idee e proposte; la sperimentazione di **pratiche di democrazia e di partecipazione civica nelle scuole**, declinate su argomenti e progetti diversi, che utilizzino sia **spazi curriculari trasversali e non specifici** che extra curriculari, interagiscano con il territorio, siano affidati a organizzazioni no profit con competenze documentate e verificabili, prevedano l'acquisizione di conoscenze "costituzionali"², skills trasversali e civiche, l'utilizzo di strumenti e tecnologie adeguate, finalizzate ad interventi concreti di modifica di pezzi di realtà, di situazioni specifiche, di beni comuni, per migliorarli e/o riutilizzarli e/o gestirli nell'interesse generale; l'individuazione **all'interno dei POF** di progetti che vadano in questa direzione per favorire la formazione civica e l'impegno volontario nei più giovani, qualificanti per l'istituto che li adotta e replicabili negli anni.

Prevedere l'estensione del **servizio civile volontario** in ambito scolastico non solo avrebbe una grande valenza sociale, culturale e d umana per chi lo pratici ma potrebbe contribuire a far crescere una coscienza civica negli alunni più di tanti insegnamenti, attraverso l'impegno concreto di giovani poco più grandi.

SCUOLA AL LAVORO ANCHE NEL NO PROFIT

Prevedere "la possibilità di fare percorsi di didattica in realtà lavorative" non tradizionali come il no profit, può rivelarsi un'opportunità fondamentale per i giovani studenti sia per estendere le possibilità di scelta, da un punto di vista professionale, ad ambiti meno noti, sia per realizzare un'esperienza formativa che, insieme al servizio civile volontario, può rivelarsi preziosa per la crescita sociale e civica dei ragazzi. Perché ciò avvenga, occorrerà regolamentare queste misure con accordi e agevolazioni specifici.

PARTECIPARE PER CONTARE

Uno spazio residuale viene dato nel documento agli Organi collegiali. Quelli citati sono: consiglio d'istituto, dirigente, collegio docenti, nucleo di valutazione. Le altre forme di partecipazione sono lasciate all'autonoma iniziativa delle scuole, per migliorare la propria governance. Troppo poco. Che gli

² Andrebbero individuati i docenti che per formazione professionale possano meglio sostenere questo aspetto.

Organi collegiali vadano rivisti e semplificati è necessario ma ci si aspettava un loro rilancio con un maggior potere di orientamento, di indirizzo ed equilibrio nel peso delle diverse componenti, soprattutto del Consiglio d'istituto e di quello di classe, prevedendo modalità di formazione e accompagnamento nell'assunzione di tali ruoli, non un'ulteriore marginalizzazione e depotenziamento. Si propone: la creazione di un consiglio degli studenti (solo per le secondarie) e di uno dei genitori (per infanzia, primaria e secondarie) per favorire in ogni modo la reale assunzione di responsabilità e di coinvolgimento nella gestione dei servizi, degli spazi e della vita a scuola.

“EPPUR SI MUOVE”: L'EDILIZIA SCOLASTICA

Il Piano scuole, pur rappresentando un notevole sforzo per mettere in campo risorse per le scuole, non ha agito secondo criteri oggettivi e misurabili (vedi Anagrafe), ma si è affidato esclusivamente alle indicazioni dei Sindaci. Le regioni del Nord hanno la meglio su **#scuolesicure** e **#scuolenuove**, per impegno economico e numero di interventi, Campania, Sicilia, Puglia e Calabria invece occupano i primi posti per interventi e finanziamenti di **#scuolebelle**. Il ricorso ai Lavoratori socialmente utili per la realizzazione di una gran parte degli interventi di piccola manutenzione pur riqualificati, non possono improvvisarsi elettrici, falegnami o idraulici. Ciò pone un'ipoteca sull'efficacia degli stessi interventi. Questa situazione se da un lato è giustificata dal fatto che siano proprio le regioni del Nord ad avere accantonato fondi oggi disponibili grazie allo sblocco del patto di stabilità, dall'altro comporta che, almeno in questa fase, si investa di meno nelle regioni del Sud e nelle Isole dove è maggiore il numero di scuole con deficit strutturali pesanti. Sicilia, Campania e Calabria sono le regioni con maggior numero di scuole in zone a rischio sismico.

L'assenza di un'anagrafe dell'edilizia scolastica nazionale da 18 anni e di anagrafi regionali ha pesato fortemente sull'individuazione degli interventi dei tre filoni del Piano scuole.

Le proposte. Gestire la manutenzione con regolarità e non con interventi straordinari, anche con l'aiuto di soggetti privati, affidando gli interventi ordinari in via prioritaria alla responsabilità ed al coordinamento dei Dirigenti scolastici; favorire il coinvolgimento di studenti e famiglie nelle attività di manutenzione, abbellimento e gestione di alcuni spazi della scuola non per sollevare gli enti proprietari da obblighi precisi ma per far crescere la responsabilità individuale e collettiva nella cura dei beni comuni; pubblicare le Anagrafi nazionale e regionali dell'edilizia scolastica e partire da queste per individuare le priorità negli interventi e nello stanziamento di fondi successivi. Rifiutare la legge 23/96. Trovare fondi aggiuntivi con l'8xmille alla edilizia scolastica (con possibilità di indicare tale scelta espressamente); eliminare gli sprechi. Avviare stabilmente attività preventive come sopralluoghi nelle scuole; definire un regolamento attuativo della legge sulla sicurezza dei luoghi di lavoro, per quanto riguarda le scuole, omologando gli studenti a lavoratori, definendo meglio ruoli e responsabilità della sicurezza tra le mura scolastiche. Lavorare per l'informazione e l'adozione di comportamenti corretti e sicuri. Progettare in modo partecipato le nuove scuole guardando alle esigenze specifiche e alle migliori esperienze già realizzate.

#SCUOLEINSALUTE. Condividiamo il proposito di estendere a tutti gli studenti, soprattutto piccoli, l'educazione motoria e lo sport a scuola. Presupposto indispensabile, disporre di cortili e palestre adeguate. Oltre a ciò proponiamo di: curare gli spazi comuni ed il verde, lavorare per una sana alimentazione nelle scuole, garantendo cibi di qualità e senza sprechi nelle mense e riorientando la scelta dei prodotti presenti nei distributori automatici; superare il “fai da te” per la somministrazione dei farmaci a scuola, con una apposita legge; garantire livelli adeguati di igiene a cominciare dalla possibilità di disporre di sapone, carta igienica e asciugamani in tutti i bagni delle scuole.

II PARTE

COMMENTI INSERITI NELLA PARTE FINALE DEL QUESTIONARIO DE "LA BUONA SCUOLA"

1 Cosa ritieni sia particolarmente efficace del Piano la buona scuola?

TEMA 1

Il metodo iniziale di una vasta consultazione on line, di un ampio dibattito pubblico che ha coinvolto il Paese, di un'ampia diffusione dei temi trattati a livello di media e social ma anche in tanti ambienti diversi a cominciare dalle scuole. Non è stato detto nulla però degli step successivi ovvero del destino della consultazione. sarebbe auspicabile individuare occasioni di confronto con tutto gli attori, almeno attraverso i loro organi di rappresentanza, a seconda dei temi affrontati: dirigenti scolastici, docenti, personale non docente, studenti, genitori, organizzazioni no profit, sindacati, ecc.

TEMA 2

Aver affrontato un *piano " docenti"* che non riguarda 'solo' l'assunzione dei 150.000 precari delle GAE ma che tenta di ridisegnare l'intero percorso formativo di un aspirante insegnante, ma anche le modalità di selezione, la progressione di carriera, basata sul merito. Si prevedono anche ruoli nuovi e aggiuntivi per i docenti per meglio completare un organico funzionale al livello di singoli istituti e di reti in grado di garantire un consolidamento e/ o ampliamento dell'autonomia scolastica.

TEMA 3

Aver tematizzato in modo esplicito il tema della *valutazione* dei Dirigenti scolastici e del personale docente e di aver legato la progressione di carriera non a scatti automatici di anzianità ma sulla base del merito. Aver affrontato con equilibrio e guardando alle pratiche più innovative il tema dei fondi e delle risorse private alla scuola pubblica. Aver riaffermato l'importanza di voler estendere l'insegnamento di almeno una lingua straniera alla primaria insieme all'educazione motoria e musicale oltre che di prevedere il reinserimento della storia dell'arte per le secondarie. Aver ampliato l'Open Data per rendere il più possibile trasparenti informazioni riguardanti i docenti ed il loro portfolio, i bilanci, i servizi, le attrezzature, le attività della scuola, ecc. ad eccezione, però dei dati strutturali su cui permane un ritardo ormai non più giustificabile (assenza anagrafe).

2 Quali aspetti ritieni debbano essere migliorati o sostanzialmente ridiscussi?

TEMA 1

La valutazione del personale docente. Per portarlo avanti con Coraggio occorre definire chiaramente e in modo condiviso con gli stessi docenti e con i sindacati che li rappresentano, per quanto possibile, gli obiettivi da raggiungere, i parametri su cui avverrà la valutazione, gli strumenti/attrezzature che saranno messe a disposizione dei docenti per il loro raggiungimento, la definizione del sistema premiante o sanzionatorio. Andrà poi assolutamente ridimensionato il peso dato all'auto valutazione. Chi tra i docenti sarebbe disposto a lasciare che i propri studenti si auto valutino? Occorre costruire un sistema di valutazione complesso che tenga conto anche dei diversi punti di vista dei soggetti coinvolti (studenti, famiglie, colleghi, dirigente scolastico, ecc.) oltre che degli esiti degli apprendimenti e delle competenze acquisiti dagli studenti (invalsi e sono solo).

TEMA 2

Gli Organi Collegiali. Si citano: consiglio d'istituto, dirigente, collegio docenti, nucleo di valutazione. Le altre forme di partecipazione sono lasciate all'autonoma iniziativa delle scuole, per migliorarne la governance. Troppo poco. Che gli organi collegiali vadano rivisti e semplificati è cosa risaputa ma ci si aspettava un loro rilancio con un maggior potere di indirizzo ed equilibrio nel peso delle diverse componenti (Consigli di istituto e di classe), prevedendo anzi modalità di formazione e accompagnamento nell'assunzione di tali ruoli, non un'ulteriore marginalizzazione e depotenziamento.

Si propone la creazione di un consiglio degli studenti (solo per le secondarie)e di uno dei genitori (per infanzia , primaria e sec i grado) per favorire in ogni modo la reale assunzione di responsabilità e di coinvolgimento nella gestione dei servizi, degli spazi e della vita della scuola.

TEMA 3

Il Piano scuole. Pur apprezzando lo sforzo intrapreso, chiediamo che venga corretto il piano #scuolebelle sia in termini di riduzione dei fondi stanziati e, conseguentemente, del numero degli interventi, sia nell'individuazione, affidata ai Dirigenti, di quelli da realizzare, affinché si intervenga sulle reali necessità. Tutti i fondi risparmiati andrebbero concentrati su #scuolesicure.Si chiede l'inserimento di edifici di proprietà provinciale nei prossimi investimenti. Per il prossimo futuro si auspica che si procederà ad una programmazione pluriennale degli interventi e della relativa ripartizione dei fondi sulla base di priorità ed urgenze stabilite in base ai dati oggettivi forniti dall'Anagrafe dell'edilizia scolastica, non appena essa sarà stata aggiornata, resa funzionante e accessibile.

3 Cosa manca nel rapporto del piano la buona scuola?

TEMA 1

L' educazione civica o educazione alla cittadinanza attiva. La prospettiva delineata del sapere e del saper fare anche digitale é condivisibile ma non sufficiente. Occorre dare sostanza all'appartenenza ad una o più comunità (locale, nazionale, europea, digitale, ecc.), consentire l'acquisizione di skills umane e civiche, l'esercizio di diritti, doveri, ma anche poteri e responsabilità concreti in ambito scolastico e sul territorio, per la cura dei beni comuni e nell'interesse generale. Insomma, occorre promuovere l'educazione civica dopo i numerosi e fallimentari tentativi, compresa" cittadinanza e costituzione". forum dell'educazione civica, pratiche di democrazia e partecipazione civica nelle scuole(attraverso l'utilizzo di spazi curriculari non specifici, oltre che extracurriculari), saperi costituzionali, competenze trasversali e civiche, finalizzati ad interventi concreti, cura dei beni comuni, esperienze di volontariato, ecc.

TEMA 2

In assenza di spazi di apprendimento nuovi per la maggior parte degli studenti italiani, ci saremmo aspettati una maggiore attenzione al *rinnovamento delle metodologie didattiche*. Puntare quasi esclusivamente sull'utilizzo quotidiano ed avanzati delle tecnologie informatiche ci sembra riduttivo. Occorrerebbe promuovere o almeno favorire con strumenti, corsi, incentivi, ecc., una pratica didattica che riduca drasticamente la frontalità a favore di attività' laboratoriali, ludiche, creative, individuali e per gruppi, partecipazione a progetti, ricorso ad interventi esterni, scambi e visite con scuole, aziende, organizzazioni di paesi diversi, soggetti istituzionali; attività' di ricerca, progettazione, sperimentazione e realizzazioni concrete.

TEMA 3

I costi dei servizi scolastici, nidi compresi (mensa, trasporti scolastici, servizi integrativi, corsi ed attività extracurriculari, visite di istruzione, materiali didattici e tablet, libri di testo e ebook, ecc.) che tanto incidono sui bilanci familiari, hanno provocato il moltiplicarsi di casi di morosità, soluzioni "fai da te", esclusioni dal servizio (mensa, scuolabus), il fenomeno crescente delle rinunce al posto nido per problemi economici, l'aumento delle sezioni primavera e degli anticipi scolastici tutto ciò impone la messa in campo di forme di tutela ed agevolazioni e possibilità di detrazioni fiscali delle spese sostenute per garantire il diritto allo studio dei propri figli.